



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza,
il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 5/2009 - Roma, 25 Maggio 2009

**Osservatorio
Prezzi e Tariffe**

IPI
Istituto per la
Promozione
Industriale



Indice

Presentazione	3
In sintesi	4
Confronto con l'Europa	5
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	7
La dinamica dei prezzi delle bevande calde	9
Il costo di cittadinanza nelle aree metropolitane italiane	10
I consumi	12
I prezzi dei prodotti energetici	14

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, con il supporto tecnico dell'IPI, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Questo numero contiene una breve analisi dei prezzi al consumo delle bevande calde che più spesso si incontrano sulle tavole delle famiglie italiane (caffè e tè).

Segue una sintesi dell'analisi dei principali risultati del "Rapporto sul costo di cittadinanza" relativo alla spesa per le imposte e i servizi locali nelle quattordici città metropolitane, elaborato dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo economico.

La sezione successiva contiene una breve disamina sull'evoluzione delle vendite del commercio al dettaglio nei principali paesi europei durante le fasi più recenti di contrazione ciclica dell'economia.

La sezione finale presenta un quadro dei mercati energetici sia sotto il profilo internazionale che interno attraverso un'analisi dell'andamento del tasso di cambio dollaro-euro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ Ad aprile, **l'inflazione italiana risulta superiore a quella dei Paesi dell'Area Euro**; l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è all'1,2% (1,1% a marzo), mentre nei paesi dell'Unione Monetaria i prezzi aumentano dello 0,6% (come a marzo). L'inflazione è inferiore alla media europea in Francia (0,1%) e in Spagna (-0,2%) mentre è superiore in Germania (0,8%).
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat, ad aprile, risultano **in aumento i prezzi di alcuni generi alimentari di prima necessità**, come i pomodori pelati, la passata di pomodoro, i pomodori da sugo, il riso, l'aceto, l'olio di mais, l'olio di girasole, la pasta; si registrano, al contempo, significative **riduzioni di prezzo dei telefoni e dei carburanti**.
- ✓ Negli ultimi tre anni il prezzo del **tè** ha seguito sostanzialmente la dinamica del costo del **caffè decaffeinato**, mentre per tutta la seconda metà degli anni novanta e fino al 2006, invece, i due prezzi si muovevano quasi perfettamente in controtendenza. Dal 2007, il prezzo del **caffè tradizionale** è aumentato sistematicamente più di quello del decaffeinato, nonostante la materia prima sia la stessa e la sua lavorazione sia meno complessa.
- ✓ Nel 2007, una famiglia tipo ha sopportato, nella media delle 14 città metropolitane, **un costo di cittadinanza** di 2.816 euro. La città dove la spesa standard risulta minore è Venezia (2.598 euro), quella dove è più elevata è Cagliari (3.237 euro). Se a questa somma si aggiungono le imposte locali, la spesa complessiva sale nella media a 3.778 euro, con un minimo di 3.178 euro a Venezia ed un massimo di 4.025 euro (sempre a Cagliari). Non esiste una città in cui, in assoluto, tutti i servizi costano meno, né una uniformemente più cara. Infatti, nella maggior parte delle città, ad un costo più elevato di determinati servizi, corrispondono a prezzi e tariffe più basse per altre voci di spesa.
- ✓ Relativamente ai consumi delle famiglie italiane, **la fase critica** non accenna a diminuire, anche se, rispetto alla variazione negativa del Pil, si registra una sostanziale tenuta dei volumi. In Europa, dal mese di agosto 2007 fino a marzo 2009, **l'indice del volume del commercio al dettaglio (esclusi gli autoveicoli, i motocicli e i carburanti)** è caduto pesantemente soltanto in Spagna (-10,2%). Negli altri principali paesi europei si sono registrate contrazioni dei volumi commerciali significativamente più contenute. In Francia si registra una relativa stabilizzazione delle vendite, mentre nel Regno Unito il volume è aumentato.
- ✓ Le quotazioni medie del **petrolio Brent** si sono assestate intorno ai 57 dollari al barile, un calo di 90 dollari rispetto ai valori raggiunti a luglio 2008. Sul **mercato dei cambi**, a maggio, si assiste a un consolidamento dell'euro rispetto al dollaro; il rapporto tra le due valute è tornato a quota 1,35 \$/€, rispetto all'1,3 della seconda metà di aprile.
- ✓ I dati della terza settimana di maggio presentano **una crescita del prezzo industriale della benzina** (0,449 €/lt. rispetto a 0,428 di aprile) e **del gasolio** (0,463 €/lt. dai 0,449 €/lt. di aprile); tali variazioni si traducono in un aumento del differenziale sia della benzina che del gasolio, rispetto alla media dell'Unione Monetaria Europea. La **benzina al consumo** costa 1,216 €/lt. un calo del 17% rispetto a maggio 2008; il **gasolio al consumo** costa 1,063 €/lt. (equivalente ad una flessione del 27% rispetto ad un anno fa).

Le informazioni sono aggiornate al 22 maggio 2009

Confronto con l'Europa

In aprile dopo otto mesi si interrompe il rallentamento dell'inflazione

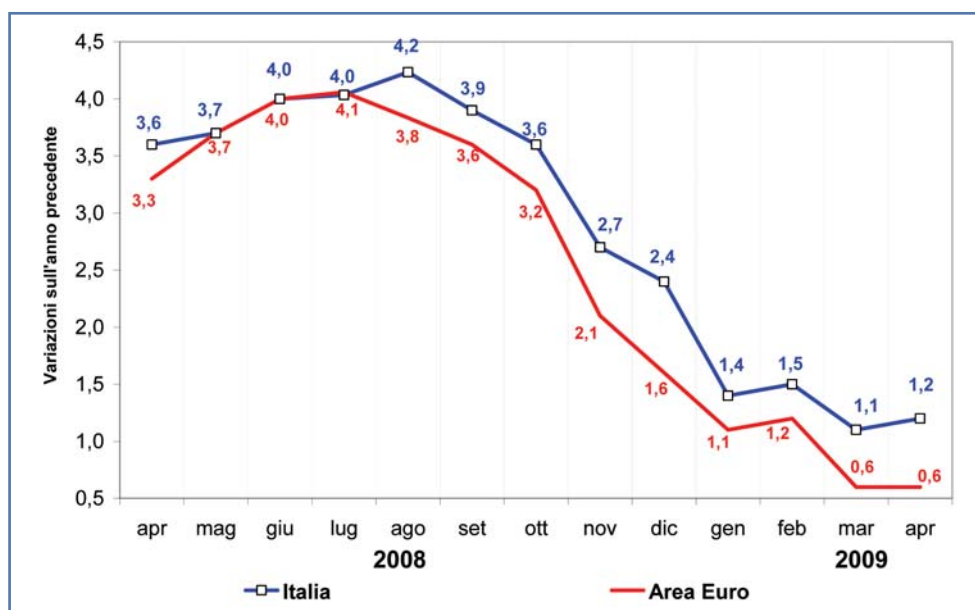
Il tasso d'inflazione tendenziale nell'Area Euro si è attestato ad aprile 2009 allo 0,6%, sugli stessi valori del mese di marzo dopo otto mesi di flessioni consecutive. In Italia, il tasso di inflazione ad aprile è il doppio della media europea (+1,2%).

I capitoli di spesa che registrano sensibili rallentamenti dell'inflazione sono le spese per alloggio, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+0,8% in marzo rispetto all'anno precedente, era +1,9% in marzo), i beni alimentari (+0,7%, +1,5% in marzo). I prezzi del capitolo dei trasporti registrano una ulteriore flessione (-3,6%, -4,3% in marzo).

Considerando i principali paesi, in aprile, gli andamenti tendenziali evidenziano significative differenze. In Spagna il tasso tendenziale si mantiene negativo (-0,2% era -0,1% in marzo). In Francia la crescita rispetto a dodici mesi prima rallenta allo 0,1% (+0,4% in marzo). In Germania il tasso tendenziale cresce dallo 0,4% di marzo allo 0,8%. Per l'Italia, il tasso di inflazione armonizzato resta sostanzialmente sui livelli di marzo (+1,2 in aprile era al +1,1% in marzo). In particolare, in Italia, è l'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) che risale per alcune tensioni nei servizi (+2,1% ad aprile 2009 era scesa all'1,8% in marzo) in linea con quanto si rileva nell'Area dell'Euro dove passa all'1,7% dall'1,5% di marzo 2009.

I prezzi dei prodotti energetici continuano a scendere sia in Italia (ad aprile -8,4% rispetto al -6,5% di marzo), sia, in misura leggermente più accentuata, nell'intera Area Euro (ad aprile -8,8% contro il -8,1% di marzo). Continua nell'Area Euro la graduale decelerazione nella dinamica su base annua dei prezzi degli alimentari non lavorati (+1,6% ad aprile 2009 era al 2,4% in marzo), mentre si arresta in Italia (+2,8% in aprile era al +2,7% in marzo).

Prezzi al consumo
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta rilevante per alcune voci di spesa: in testa alla graduatoria si trovano i viaggi tutto compreso (11,9 punti percentuali), seguiti dai trasporti aerei di passeggeri (11,4 punti percentuali), dall'elettricità (6,3) e dai combustibili solidi (3,9). Altri gruppi per i quali si rileva un vantaggio significativo del nostro paese sono: i supporti di registrazione (3,8), i servizi per la riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni (3,2) e i servizi di alloggio (3,0).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (aprile 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Viaggi tutto compreso	11,3	-0,6	11,9
Trasporti aerei di passeggeri	3,3	-8,1	11,4
Elettricità	5,4	-0,9	6,3
Combustibili solidi	4,3	0,4	3,9
Supporti di registrazione	-2,0	-5,8	3,8
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	2,4	-0,8	3,2
Servizi di alloggio	1,8	-1,2	3,0
Giornali e periodici	3,6	1,2	2,4
Trasporto combinato di passeggeri	4,3	2,5	1,8
Mense	3,4	1,7	1,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico è sensibilmente sfavorevole all'Italia nel caso dei combustibili liquidi (12,2 punti percentuali), delle apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni (6,8), delle apparecchiature fotografiche e cinematografiche e strumenti ottici (6,3 punti percentuali) e delle apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini (5,5) e della frutta (5,3).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (aprile 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	-33,9	-21,7	-12,2
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-12,1	-5,3	-6,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-14,6	-8,3	-6,3
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-13,4	-7,9	-5,5
Frutta	-0,1	5,2	-5,3
Fornitura dell'acqua	3,8	7,9	-4,1
Raccolta delle acque luride	1,9	5,9	-4,0
Prodotti farmaceutici	0,9	4,9	-4,0
Pesce	-0,7	2,7	-3,4
Latte, formaggio e uova	-2,4	0,7	-3,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

I prezzi più caldi e più freddi¹

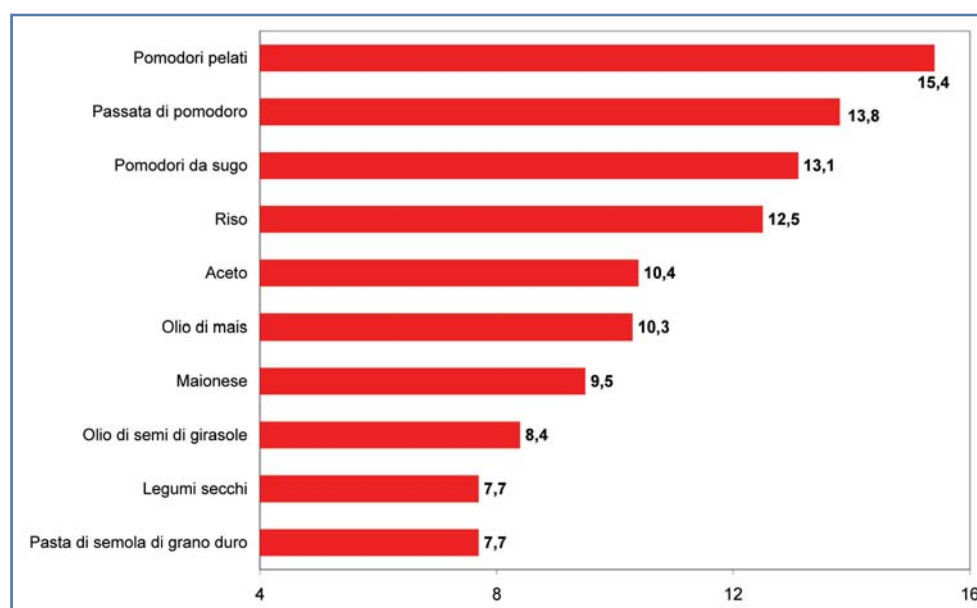
Crescono alcuni prodotti della spesa quotidiana: pomodori lavorati, riso, olio di semi, aceto, maionese

L'inflazione di aprile, misurata dall'indice NIC, attestata al +1,2% come a marzo, è ancora sostenuta dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,7%), nonostante il rallentamento del capitolo di spesa rispetto al livello registrato nel mese precedente (+3%).

L'analisi evidenzia che gli incrementi più rilevanti interessano specificamente la spesa alimentare per la tavola: pomodori lavorati (pelati +15,4%, passata di pomodoro +13,8%, da sugo +13,1%), riso (+12,5%), aceto (+10,4%), olio di mais (+10,3%), maionese (+9,5%), olio di semi di girasole (+8,4%), pasta di semola di grano duro e legumi secchi (+7,7%).

Il peso dei dieci prodotti è pari a circa l'1% del totale dei consumi delle famiglie ed ha contribuito per il 7% a determinare la crescita complessiva dei prezzi al consumo di aprile.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2009
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

¹ Le elaborazioni fanno riferimento a una selezione di 200 posizioni rappresentative sulle 530 del paniere Istat 2009. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

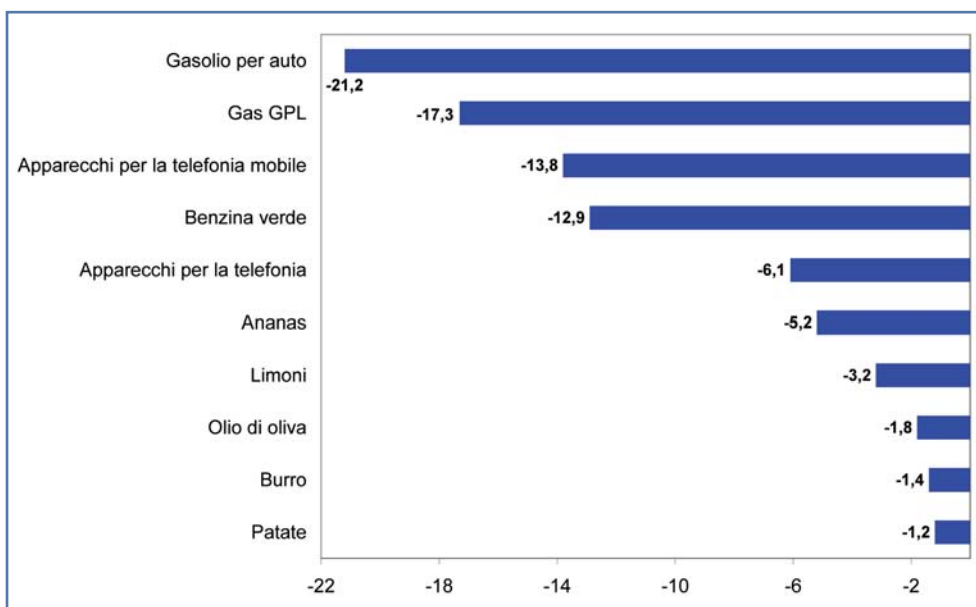
Flessione dei prezzi dei carburanti, delle apparecchiature telefoniche e di alcuni prodotti ortofrutticoli

La stabilizzazione dell'inflazione di aprile è attribuibile al calo tendenziale dei prezzi del gasolio per auto (-21,2%), gas GPL (-17,3%), telefonini (-13,8%), benzina verde (-12,9%), apparecchi telefonici (-6,1%); nel comparto dell'energia si segnala, tuttavia, l'andamento in salita congiunturale del gasolio e della benzina.

Partecipano alla moderazione dei prezzi le diminuzioni di ananas (-5,2%), limoni (-3,2%), olio di oliva (-1,8%).

Nel loro insieme i prodotti in discesa incidono con una quota di circa il 4% sulla spesa delle famiglie ed apportano un contributo del 44,4% alla decelerazione dei prezzi osservata a aprile.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2009
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

La dinamica dei prezzi delle bevande calde

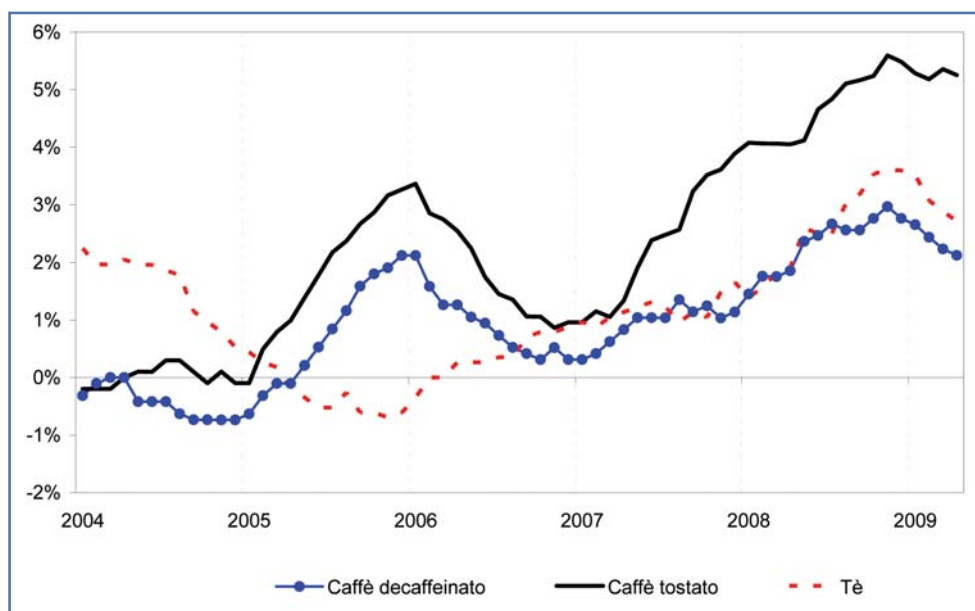
Il prezzo del tè segue quello del caffè decaffeinato

Negli ultimi tre anni il prezzo del tè ha seguito sostanzialmente la dinamica del costo del caffè decaffeinato. Per tutta la seconda metà degli anni novanta e fino al 2006, invece, i due prezzi si muovevano quasi perfettamente in controtendenza.

Sempre dal 2007, il prezzo del caffè tradizionale è aumentato sistematicamente più di quello del decaffeinato, nonostante la materia prima sia la stessa e la sua lavorazione sia meno complessa.

Attualmente il differenziale tra i tassi di variazione su base annua ha raggiunto un massimo oltre tre punti percentuali (5,1% per il tradizionale contro il 2,1% del decaffeinato) ed è in continua crescita almeno da maggio dello scorso anno. Da dicembre dell'anno scorso, questa tendenza è stata accentuata dal progressivo rallentamento dei prezzi del the e del decaffeinato, cui ha fatto seguito solo una stabilizzazione del tasso di crescita del macinato tradizionale. In passato, invece, i costi delle due tipologie di caffè si muovevano sostanzialmente in modo uniforme.

Il prezzo di tè e caffè
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

Il costo di cittadinanza nelle aree metropolitane italiane

Nel 2007 la spesa media per servizi locali è pari a 2.816 euro per famiglia

Il 7 maggio è stato presentato presso il CNEL lo Studio sul “costo di cittadinanza” nelle 14 aree metropolitane, elaborato dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico

(http://www.osservaprezzi.it/documenti/GarantePrezzi/dossier/CittadinanzaOKcopia_Ottimizzato.pdf).

Nel definire il costo di cittadinanza ci si è basati sulla constatazione che le famiglie si servono quasi esclusivamente da fornitori locali per numerosi servizi pubblici essenziali, come i trasporti locali, l'assistenza sanitaria di prossimità, l'asilo nido, la raccolta dei rifiuti e la fornitura di gas, acqua ed elettricità. Le stesse famiglie versano vari tributi, come l'ICI e le addizionali IRPEF stabilite dalle Regioni e dai diversi enti locali. I cittadini/consumatori devono dunque affrontare spese che dipendono solo in misura limitata dalla quantità e qualità dei beni e servizi acquistati e che, piuttosto, appaiono ancorate essenzialmente al luogo di residenza.

Peraltro, il radicamento “territoriale” di molte voci di spesa non si limita solo ai servizi pubblici, ma tocca anche costi come quelli per l'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore, fino a sfiorare tutti quei prodotti e servizi che sarebbe comunque molto costoso acquistare troppo lontano dalla propria abitazione. Tali costi sono dovuti a differenti gradi di “monopolio territoriale” e possono essere ridotti solo in misura limitata nell'ambito del mercato locale ricorrendo a fornitori più efficienti, al contrario di quanto avviene per altri beni e servizi. Nella definizione del costo di cittadinanza intervengono, quindi, diversi attori, sia istituzionali, sia di mercato, che, nel loro complesso, concorrono a determinare quale sia l'impatto economico sulle famiglie connesso al fatto di essere residenti in un determinato territorio.

L'indicatore di costo di cittadinanza più appropriato per un confronto tra le diverse città è quello costruito in base a profili di spesa identici su tutto il territorio nazionale che, tuttavia, non corrispondono necessariamente alla spesa effettiva delle famiglie residenti in ciascuna città. Grazie a questo profilo di spesa standard è possibile misurare quanto spenderebbe la stessa famiglia con identici consumi nelle differenti località, senza tenere conto dei fattori culturali, sociali, demografici e climatici che influiscono sui consumi di molti prodotti e servizi².

Va sottolineato che non si sta confrontando la qualità dei relativi servizi, ma soltanto il costo per l'utente tipo.

Nel 2007, questa famiglia tipo ha sostenuto, nella media delle 14 città metropolitane, un costo di cittadinanza di 2.816 euro. La città dove la spesa standard risulta minore è Venezia (2.598 euro), quella dove è più elevata è Cagliari³ (3.237 euro). Se a questa somma si aggiungono le imposte locali, la spesa complessiva sale nella media a 3.778 euro, con un minimo di 3.178 euro a Venezia ed un massimo di 4.025 euro (sempre a Cagliari).

In termini relativi, il 10,5% del reddito della famiglia standard definita è dunque assorbito da spese legate strettamente al luogo di residenza.

² In particolare, nello studio è stata considerata una famiglia di due adulti con un figlio (che ha meno di 4 anni nel 10% dei casi), che abita in un appartamento di proprietà in semiperiferia (di 80 mq., accatastato nella categoria A2-A3) e possiede un reddito di 36.000 euro annui (equivalente ad un indicatore ISEE di circa 18.000 euro). Questa famiglia consuma, in un anno, 200 mc. di acqua, 1400 mc. di gas (riportato a potere calorico standard) e 2700 Kw/h di energia elettrica. La stessa famiglia si rivolge una volta l'anno al pronto soccorso (per un “codice bianco”), paga 23 ticket per medicinali e 4 ticket per analisi e visite specialistiche; acquista 48 biglietti di corsa semplice e 10 abbonamenti mensili per la rete di trasporti urbana; viaggia 5 volte l'anno in taxi (con corse di 5 km ciascuna); possiede un'auto di 1.300 cc. e 90 cv, intestata ad un quarantenne ed assicurata per la RC obbligatoria in classe di massimo sconto.

³ Su tale dato pesa molto il costo del gas che in questa città presenta caratteristiche molto peculiari.

Se si escludono le imposte locali, nel complesso delle 14 città considerate, il costo di cittadinanza assorbe, in media, quasi l'8% del reddito attribuito alla famiglia standard (che, si ricorda, è stato ipotizzato in 36.000 euro annui); a Cagliari la spesa standard per servizi ed energia arriva al 9% del reddito, mentre nella città più economica (Venezia) la stessa percentuale scende al 7,2%.

Non esiste una città in cui, in assoluto, tutti i servizi costano meno, né una uniformemente più cara. Le graduatorie variano sensibilmente a seconda delle voci di spesa considerate. Ad esempio, la città dove il costo di cittadinanza per servizi ed energia è più elevato (Cagliari), è anche quella dove la spesa per il complesso degli altri servizi è la più bassa. Al contrario, a Venezia, che è la città complessivamente meno cara in base allo stesso indicatore, alcune spese sanitarie, i biglietti dei trasporti urbani ed i taxi hanno costi tra i più elevati. In effetti, nella maggior parte delle città, un costo più elevato di determinati servizi corrisponde a prezzi e tariffe più basse per altre voci di spesa; ad esempio, le città con la raccolta rifiuti più costosa offrono asili nido ed acqua più a buon mercato.

Il costo di cittadinanza nelle città metropolitane

Città	Costo di cittadinanza "in senso stretto" (spesa per servizi ed energia)		Costo di cittadinanza "allargato" (incluse le imposte locali)	
	Spesa annua (euro)	Scostamento rispetto alla media delle 14 città	Spesa annua (euro)	Scostamento rispetto alla media delle 14 città
Venezia	2.598	-7,8%	3.178	-15,9%
Bari	2.625	-6,8%	3.462	-8,4%
Trieste	2.627	-6,7%	3.595	-4,8%
Milano	2.671	-5,2%	3.631	-3,9%
Bologna	2.717	-3,5%	3.945	4,4%
Roma	2.738	-2,8%	4.013	6,2%
Napoli	2.739	-2,7%	3.821	1,1%
Torino	2.820	0,1%	3.798	0,5%
Catania	2.839	0,8%	3.732	-1,2%
Messina	2.880	2,3%	3.884	2,8%
Firenze	2.899	2,9%	3.917	3,7%
Genova	2.965	5,3%	3.881	2,7%
Palermo	3.071	9,1%	4.014	6,2%
Cagliari	3.237	14,9%	4.025	6,5%
Media	2.816	-	3.778	-

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati di fonti varie

I consumi

Malgrado la caduta del PIL, tengono le vendite commercio in europa

L'Isae fa risalire al mese di agosto 2007 l'inizio dell'attuale fase di contrazione ciclica dell'economia italiana, anche se soltanto a partire dal terzo trimestre 2008 il Pil è entrato ufficialmente in recessione tecnica, avendo registrato un calo congiunturale per il secondo trimestre consecutivo. Per avere una situazione negativa simile a quella attuale bisogna risalire al 1992-1993, quando, a cavallo dei due anni, sono stati registrati sei trimestri con il Pil in calo⁴.

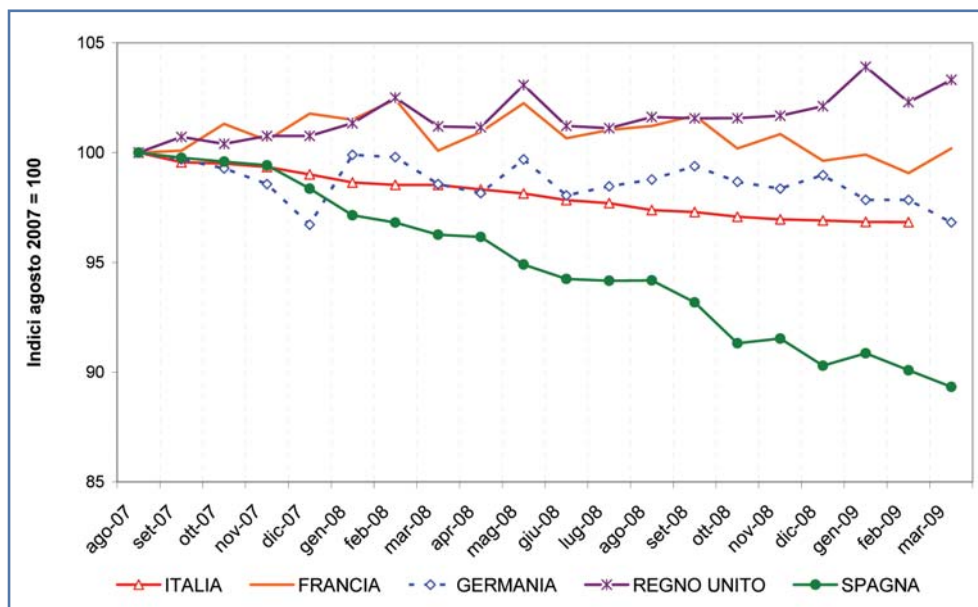
Relativamente ai consumi, la fase critica per i consumi delle famiglie italiane non accenna a diminuire. Prosegue infatti la contrazione delle vendite del commercio al dettaglio, anche se, rispetto ai dati del Pil, si registra una sostanziale tenuta dei volumi.

Dal mese di agosto 2007 fino a marzo 2009, l'indice del volume del commercio al dettaglio (esclusi gli autoveicoli, i motocicli e i carburanti) è caduto pesantemente soltanto in Spagna (-10,2%).

Negli altri principali paesi europei si sono registrate contrazioni dei volumi commerciali significativamente più contenute: Germania (-3,2%), Italia (-3,2%, dato di febbraio 2009).

In Francia si registrano vendite praticamente stabili (-0,2%), mentre nel Regno Unito il volume del commercio nel periodo di maggiore crisi è aumentato del 3,3%.

Volume del commercio al dettaglio in Europa
(esclusi gli autoveicoli, i motocicli e i carburanti)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

⁴ Nella presente analisi sono stati presi come periodi di riferimento i periodi di flessione economica individuati dalla datazione ciclica dell'Isae (si veda Rapporto Isae, Le previsioni per l'economia italiana, febbraio 2009).

La flessione delle vendite nell'attuale fase non è superiore a quanto accaduto nelle precedenti crisi

L'analisi si focalizza sulla dinamica in volume delle vendite del commercio in Italia, di fonte Eurostat, durante le ultime tre fasi cicliche di flessione dell'economia avvenute nel corso degli anni novanta e dei primi anni del duemila.

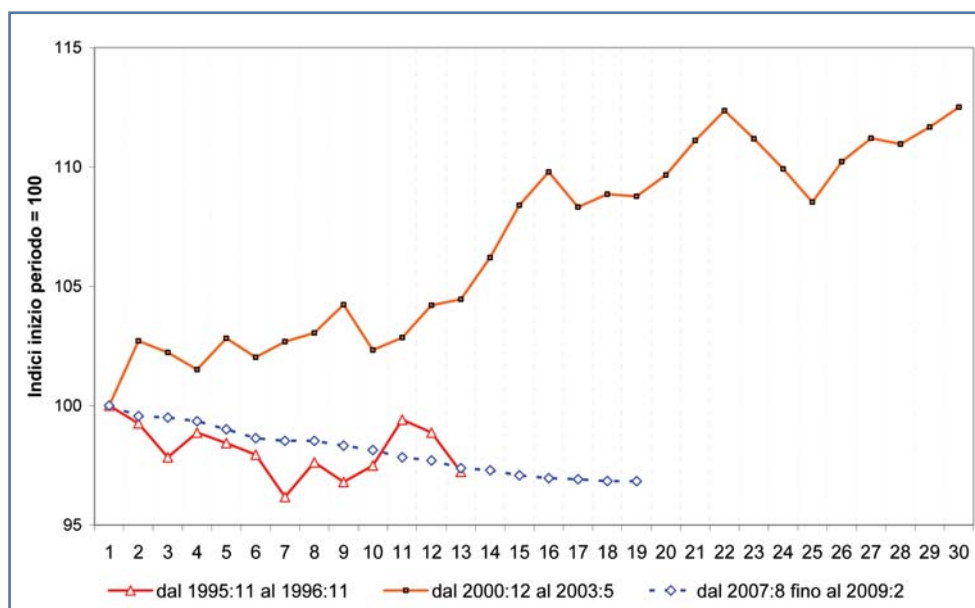
Le fasi di contrazione sono: dal nov-1995 al nov-1996 (13 mesi); dal dic-2000 al mag-2003 (30 mesi); dall'ago-2007 fino al feb-2009 (episodio corrente -19 mesi).

Durante la fase del 1995-96 le vendite sono diminuite del 2,8%; la maggiore flessione si è registrata nel corso del settimo mese (-3,8%).

Nell'episodio di crisi del 2000-2003 che precede la fase attuale, non si è verificata una flessione delle vendite, anzi alla fine della fase negativa del ciclo i volumi del commercio sono cresciuti del 12,5%.

La fase attuale ha, invece, registrato una lenta e progressiva flessione delle vendite, che non è però arrivata ad un livello di gravità superiore rispetto alle crisi precedenti. Nel complesso, le vendite in volume a febbraio 2009, rispetto ad agosto 2007, sono diminuite del 3,2%.

Volume del commercio al dettaglio nei periodi di crisi ciclica
(esclusi gli autoveicoli, i motocicli e i carburanti)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

I prezzi dei prodotti energetici

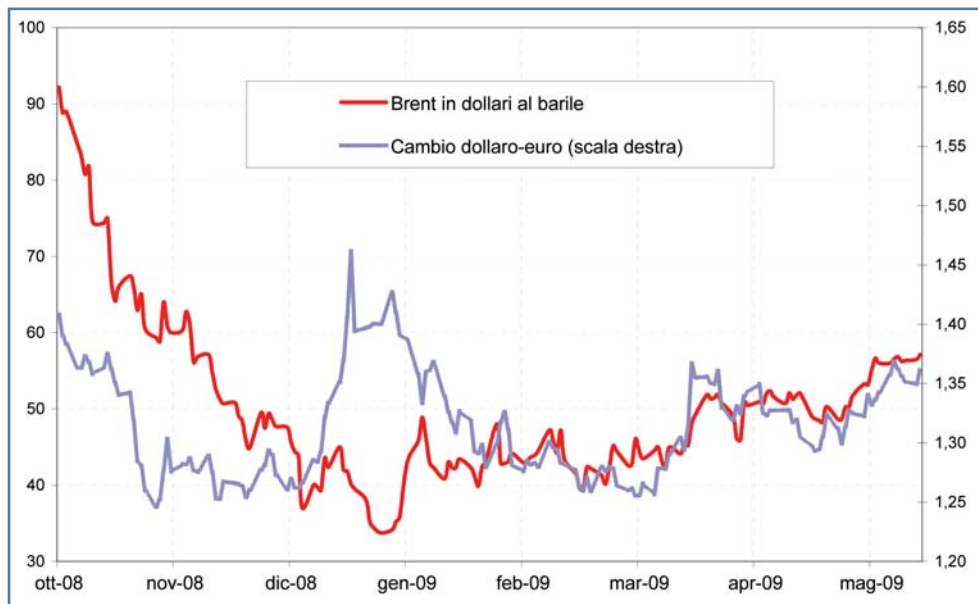
Stabile il prezzo del petrolio, si rafforza l'euro sul dollaro

Alla terza settimana di maggio, il petrolio "Brent", che costituisce il greggio di riferimento in Europa, è tornato a salire, posizionandosi su circa 57 dollari al barile; nel contempo i future a prossima consegna (uno o due mesi) hanno raggiunto quota 60 dollari. Se tale valore venisse confermato nelle prossime settimane, si tratterebbe del massimo da novembre 2008.

Sul mercato del petrolio permangono, dunque, dei segnali di ripresa dei prezzi che, visti congiuntamente ai dati negativi dell'economia mondiale, sembrano confermare che la crisi è ancora in corso e che deboli segnali di recupero sono previsti non prima della fine del 2010.

Sul mercato dei cambi, a maggio, i dati mostrano un rafforzamento dell'euro: dopo essere sceso a quota 1,3 ad aprile, il rapporto tra le valute è tornato a valere 1,35 dollari per un euro.

Prezzo del petrolio Brent e cambio dollaro-euro

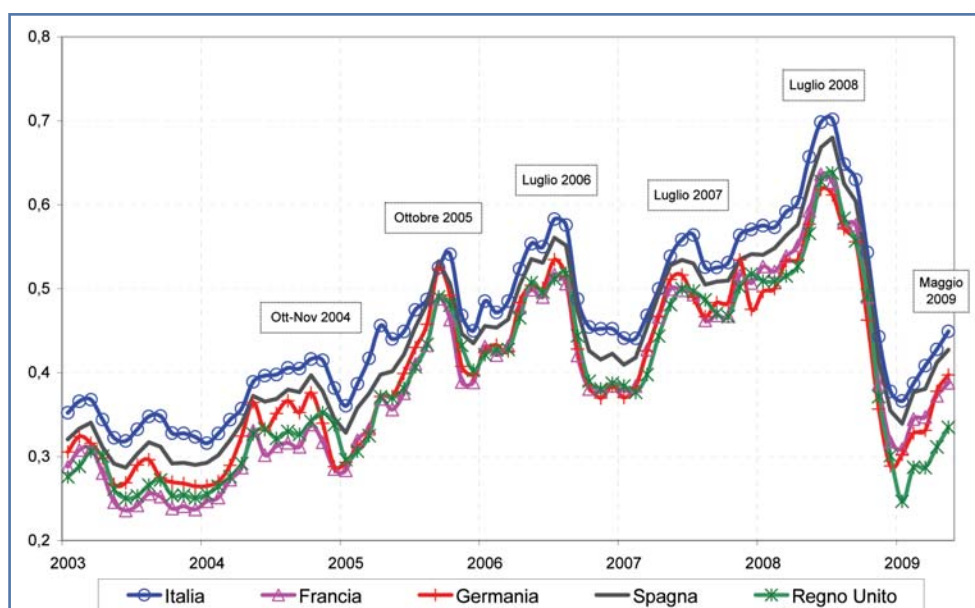


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

Continua la crescita sia del prezzo industriale della benzina che di quello del gasolio

La media parziale di maggio indica, per l'Italia, un prezzo industriale della benzina di 0,441 €/litro, in risalita di oltre un centesimo rispetto ad aprile e corrispondente ad un calo del 32% rispetto a maggio 2008. Il prezzo risulta, tuttavia, superiore di 6 e 5 €cent rispetto a Francia e Germania e di 11 nei confronti del Regno Unito. L'attuale prezzo industriale della benzina è tornato ai livelli di novembre 2008.

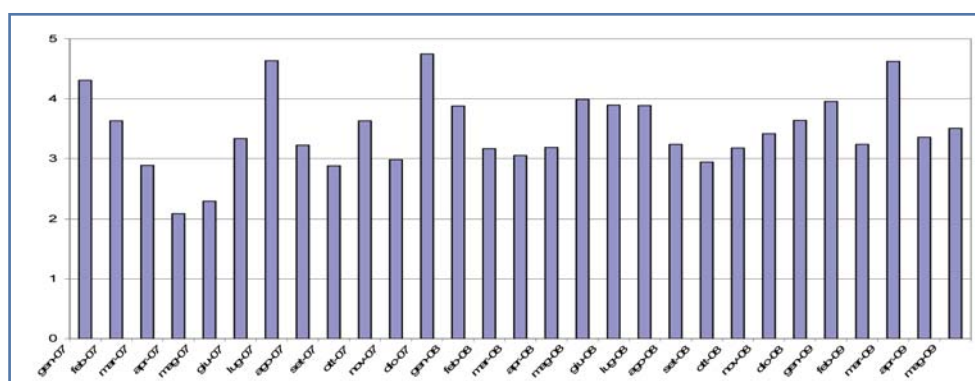
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati, alla terza settimana di maggio, evidenziano un lieve aumento dello stacco Italia-Unione Europea del prezzo industriale della benzina che, rispetto ad aprile, risale da 3,4 a 3,5 €cent per litro.

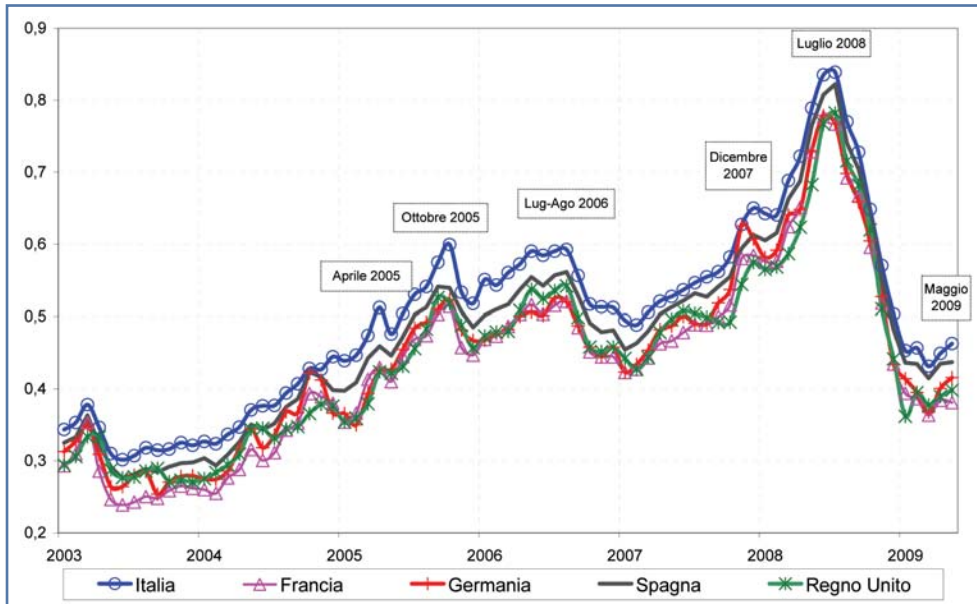
Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale della benzina (€ cent/litro)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La discesa del prezzo del gasolio sembrerebbe essersi arrestata: dopo essere sceso a 0,431 €/litro a marzo, questo carburante è tornato a costare 0,449 ad aprile e 0,463 a maggio. Rispetto ad un anno fa, il gasolio costa il 41% in meno, ma corrisponde a quello registrato ad inizio 2009. Comparato ai principali paesi europei, il prezzo del gasolio italiano è superiore di 8 centesimi di €/litro rispetto alla Francia, 5 alla Germania e 6 al Regno Unito.

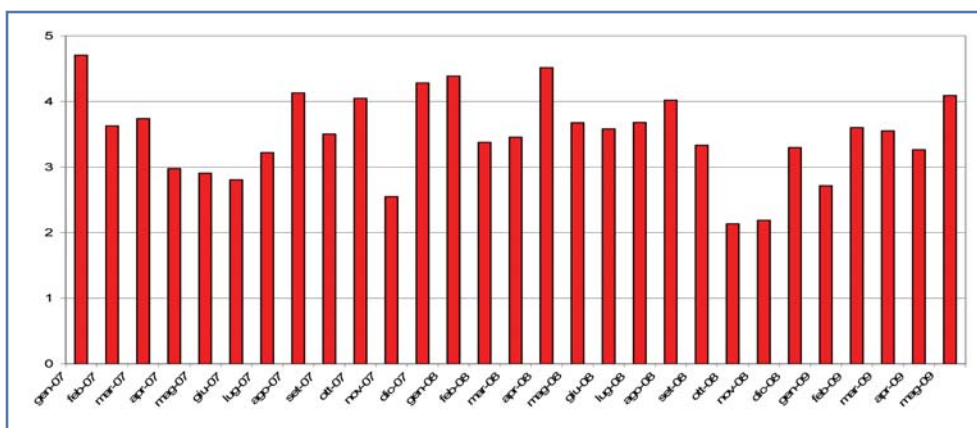
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

A maggio (IIIa settimana), il differenziale del prezzo industriale del gasolio tra l'Italia e la media UE a 15 paesi è in evidente rialzo, passando da 3,3 a 4,1 centesimi al litro, di 6 centesimi superiore alla media del 2008.

Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro)

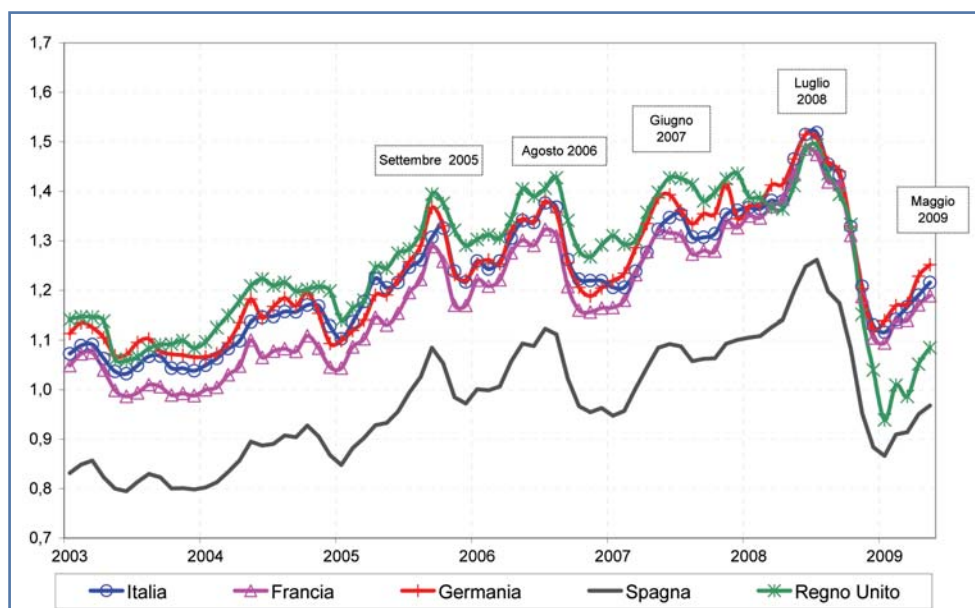


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In salita il prezzo al consumo della benzina, ma la componente fiscale è in linea con eurolandia

La media del prezzo tasse incluse della benzina delle prime tre settimane di maggio, è pari a 1,216 €/litro, corrispondente ad una diminuzione del 17% su base tendenziale; il calo è analogo a quello registrato in Eurolandia. Il prezzo italiano della benzina è inferiore di 4 centesimi a quello della Germania, ma superiore a quello praticato in Francia (+3 centesimi), Spagna e Regno Unito.

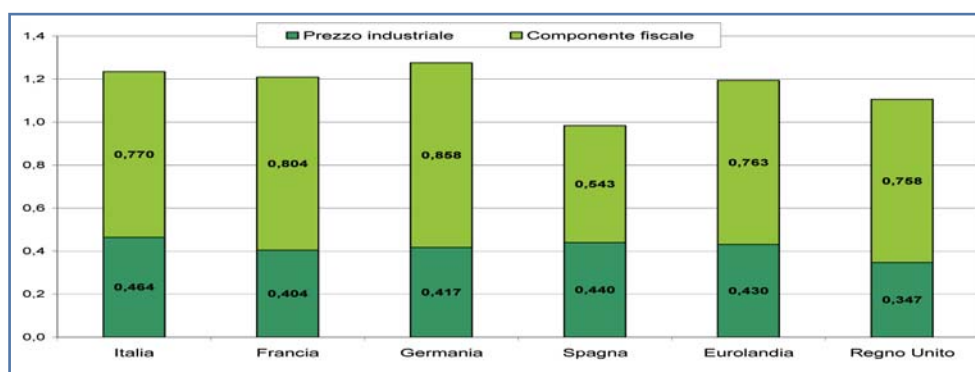
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Analizzando l'incidenza della componente fiscale sul prezzo finale della benzina alla seconda settimana di maggio, l'Italia presenta un valore inferiore a quello di Francia e Germania (3 e 9 centesimi rispettivamente); il peso della fiscalità in Italia è in linea con la media europea (differenziale < 1 € cent).

Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dati del 18 maggio 2009)

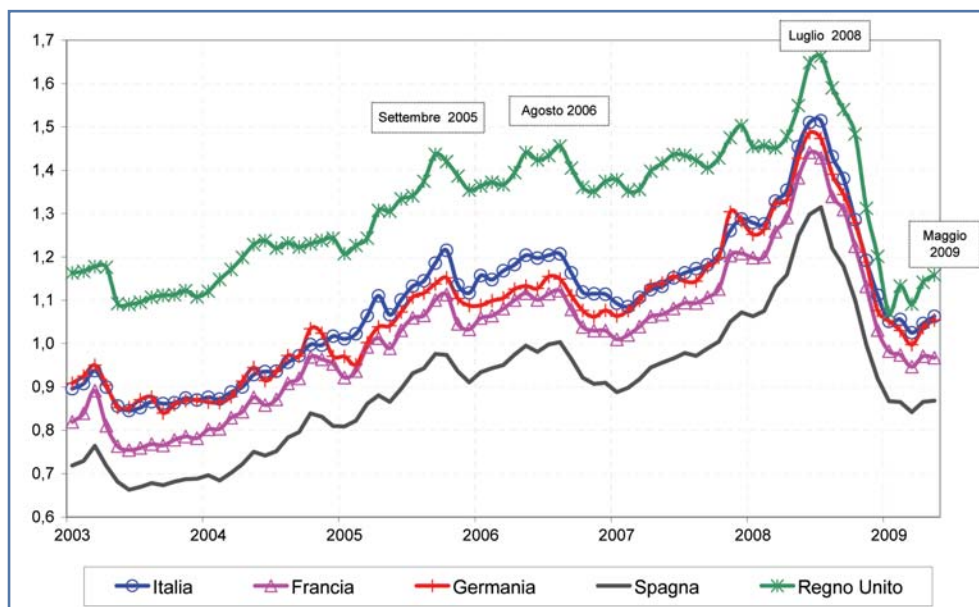


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In salita il prezzo al consumo del gasolio

A maggio, in Italia un litro di gasolio al consumo costa 1,063 €/litro, + 1,7 centesimi rispetto ad aprile (-27% rispetto a maggio 2008). La media di metà mese risulta superiore di 10 centesimi rispetto alla Francia, è uguale alla Germania e inferiore di 9 centesimi rispetto al Regno Unito.

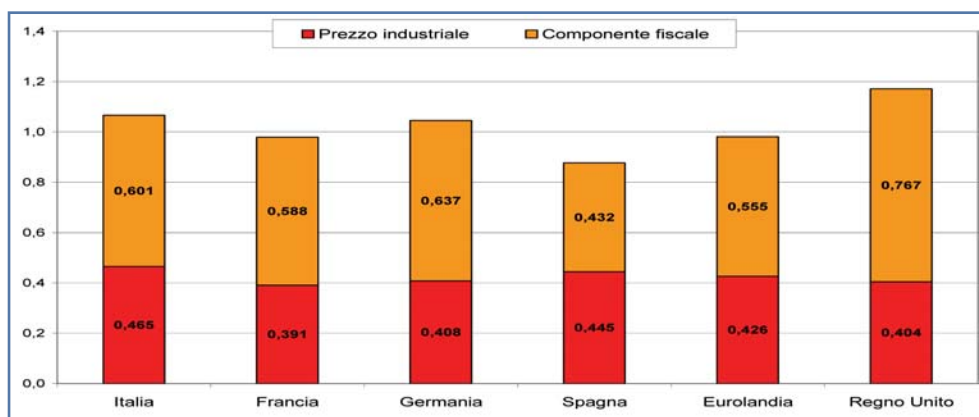
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Dai dati settimanali, si rileva - per il gasolio Italiano - una componente fiscale superiore di 5 centesimi rispetto alla media di Eurolandia, in linea con la francese, ma inferiore di 16 e 4 centesimi se comparata a quella vigente, rispettivamente, in Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 18 maggio 2009)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

